

Treno dei re
L'«Orient Express»
sarà in Borsa

Il mitico «Orient-Express», viaggiando a tutto vapore, è arrivato in Italia, portando un carico inestricabilmente intrecciato di leggenda e di affari finanziari. Il dinamico mister James B. Sherwood, presidente di due compagnie americane, la «Sea Container Ltd» e la «Orient-Express Hotels Inc», delle quali fanno parte una catena di dieci alberghi fra i più esclusivi del mondo, il leggendario treno turistico e svariati progetti di turismo d'élite (tra cui quello di collegare alla maniera dell'«Orient-Express» Leningrado a Pechino), ha deciso di raggruppare tutti i suoi interessi alberghieri, finora sparsi nelle due società, in un'unica Spa. Infatti, dopo alcune difficoltà derivanti dalla presenza di due compagnie in un unico affare di turismo alberghiero e ferroviario, ha deciso di far confluire nella «Cipriani Hotels» (dal nome del prestigioso hotel veneziano) con sede a Milano tutti gli interessi della holding, aprendo anche ad investimenti italiani, per una quota di circa il 40%. Il progetto prevede di far quotare alla Borsa di Milano la Cipriani Hotels entro due anni. Quale sia l'interesse economico che tutto ciò comporta per l'Italia, lo possono dire soltanto gli esperti del settore. E l'interesse turistico? Questo riguarda soprattutto le «super classes» dal momento che i prezzi degli alberghi e delle vacanze stile Orient-Express si aggirano intorno al mezzo milione a notte per la bassa stagione. Agli altri resta il consumo consolatorio della letteratura, che nell'Orient-Express ha avuto un oggetto privilegiato: libri gialli, romanzi di costume, film a non finire. Ed il fatto che tutto ciò, ora in poi, troverà il proprio sponsor in Italia. È forse un po' poco.

Si possono costruire posti auto nelle aree condominiali e comunali raccomanda l'assessore Costi Ma i romani non lo fanno

La legge 122 concede agevolazioni fuori da vincoli urbanistici Ora il Campidoglio costruirà ancora i parcheggi pubblici?

Parcheggi sì, ma a proprie spese

Gli spazi condominiali vuoti possono diventare tanti parcheggi per le auto, esorta l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi. Potranno essere costruiti ovunque, anche su suolo comunale, applicando la legge 122 del 1989. È un invito a rendere la capitale ordinata, è la lotta alla sosta selvaggia, si auspica in Campidoglio. Ma è forse un modo per disattendere il piano di posti macchina comunali?



E i parcheggi? Il Comune sostiene che bisogna costruirseli da sé

GRAZIA LEONARDI

Costruivete i parcheggi, box e garage, sottosuolo o a raso nei cortili, dentro o vicino ai palazzi, in terra privata o comunale, raccomanda il Campidoglio che ora mira a una rete urbana di posteggi a spese dei cittadini. Il fatto è possibile dallo scorso anno: il posto macchina, che sia a cielo aperto o con mura e tetto, non farà correre il rischio di multe, nessuno violerà vincoli urbanistici ed edilizi. C'è una legge, la numero 122 approvata nel 1989, che offre possibilità e agevolazioni ai romani, ai proprietari di appartamenti e immobili, alle cooperative e alle società, agli enti di diritto pubblico, colossi dell'edilizia cittadina. Ma nessuno ne ha fatto uso. Eppure le facilitazioni cominciano subito: la domanda e l'autorizzazione per il proprio parcheggio sono gratuite; niente costi bolli e niente file; ad opera finita l'iva peserà poco più che una briciola, appena il 4%.

«Memento» ed esortazione sono arrivate, ieri, da Robinio

Costi, capo della XV Ripartizione, l'edilizia privata, durante una conferenza stampa. Raccomanda l'assessore che l'uso di spazi o cortili condominiali per posteggiare l'auto è diventato per Roma una necessità «prioritaria», vitale. Sarà una liberazione generale, la fine degli intralci permanenti, del parcheggio selvaggio in doppia e tripla fila, in centro e in periferia, la circolazione sarà fluida in ogni via pulita e sgombra, profetizza l'assessore Costi. Intanto si mostra deluso dai cittadini della capitale che finora hanno fatto arrivare solo 6 richieste alla Ripartizione competente, la XV. «È una legge disattesa. E la mancanza di posti ha fatto lievitare i prezzi. Ora per avere un box in zona periferica si pagano anche 70-80 milioni», ha detto ieri Costi. Per correre ai ripari, per invogliare e incentivare tanti piccoli garage, fino a una miriade, ha promesso l'apertura di un apposito ufficio informazioni, la prossima settimana

in viale della Civiltà del Lavoro. Con l'articolo 9, la legge 122 consente ai proprietari d'immobili di realizzare «nel sottosuolo degli stessi ovvero nei locali siti al piano terreno dei fabbricati, parcheggi da destinare a pertinenze delle singole unità immobiliari, anche in deroga agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi vigenti». La trafila si mo-

stra: la domanda e l'autorizzazione che dovrà arrivare entro 60 giorni. Se trascorreranno senza risposta le opere sono approvate e possono prendere il via. Perfino i vincoli da rispettare sono pochi, tre: la tutela paesaggistica, archeologica e ambientale. In questi casi l'autorizzazione spetterà ai ministeri competenti e alla regione Lazio, entro un tempo di 90 giorni. E infine, per il buon esito del parcheggio privati il Comune può cedere su proprietà. La facoltà di costruirli sulle aree comunali o nel loro sottosuolo è di tutti, ma dovranno essere destinati ad immobili privati e non potranno essere «ceduti o venduti separatamente, ma sono legati indissolubilmente all'appartamento per cui s'è fatta domanda». L'unico gap è l'attesa per l'o-

biiettivo: il Comune deve prima stabilire i «criteri di cessazione del diritto di superficie». Le tante offerte di legge finora non hanno trovato compratori: «Nessuno le conosce», giustifica l'assessore Costi, perciò ieri le ha volute divulgare. Certo per vivere meglio in questa metropoli. E forse per mandare in soffitta la rete urbana dei parcheggi comunali?

Sulla sostituzione delle boccette antincendio - a colonna, per evitare gli ostacoli della sosta selvaggia - e sulla creazione di accessi preferenziali ai mezzi di soccorso oltre che sul reperimento di sedi per le centrali operative e i loro coordinamenti, i sindacati hanno dato al Campidoglio 15 giorni di tempo. «Fino al prossimo incontro - hanno detto Claudio Minelli della Cgil, Paola Panerai della Cisl e Giorgio Manieri della Uil - abbiamo sospeso gli scioperi già indetti dai vigili del fuoco». E l'assessore comunale alla protezione civile Antonio Amato ha ammesso: «I sindacati ci hanno pungolato e pensiamo di stanziare una decina di miliardi. Ogni assessore a un piccolo piano di interventi, ora si tratta di coordinarli in 15 giorni».

Rapina in banca a via Volturmo Bottino 230 milioni

I funzionari dell'agenzia numero 8 del Banco di Napoli, in via Volturmo, avevano appena ritirato da un furgone portavalori 230 milioni di lire in contanti, quando due rapinatori armati di pistola hanno fatto irruzione nel salone dell'istituto bancario. Altri due complici erano appostati in strada. Erano le 8,30 di ieri mattina. Clienti e impiegati sono stati costretti a stendersi in terra, mentre i banditi si impossessavano del pacco, ancora imballato, che conteneva le banconote. Infine la fuga, a bordo di una Vespa 50 e di una Honda, risultata poi rubata. Rapina poco dopo all'angolo tra via Palestro e via Ventisette.

L'azione dei rapinatori è stata velocissima, un paio di minuti in tutto. Evidentemente sapevano con estrema precisione a che ora il furgone portavalori avrebbe consegnato i

contanti: sapevano inoltre che in quella banca non c'era il vigilante di guardia. E per aprirsi la fuga, dal momento che non potevano azionare il dispositivo della doppia porta d'ingresso, hanno sfondato una delle vetrate con una chiave inglese.

Gli agenti delle volanti sono arrivati in pochi minuti in via Volturmo, raccogliendo in fretta il racconto di alcuni testimoni e lanciandosi all'inseguimento dei banditi. Uno di loro sembrava fosse in trappola, quando è stata trovata l'Honda usata per la fuga ed un passante ha riferito di aver visto un giovane che entrava di corsa in un portone di via Palestro. Lo stabile è stato circondato dagli agenti, ma dei rapinatori non c'era traccia. La polizia, nell'effettuare i rilievi nel salone della banca, ha poi trovato in terra la pistola usata dai banditi. Una pistola giocattolo.

Preoccupazione tra gli operatori: «Viviamo sempre sotto stress» Allarme allo Spallanzani 53 incidenti in quattro anni

Esposizione professionale al sangue infetto, fatiscenza delle strutture, problema della tossicodipendenza. Sono i dati dell'emergenza Aids allo Spallanzani. Il personale, in agitazione dal 6 febbraio, vive sotto stress psicologico. Dall'85 al dicembre '89 gli incidenti sono stati 53 e per fortuna non si è verificato nessun caso di contagio. Ma lo sgomento è tanto, frutto anche del clima di terrore che circonda la malattia.

DELIA VACCARELLO

Lo Spallanzani «dà i numeri» sull'emergenza Aids. Incidenti sul lavoro, condizione delle strutture, decessi. Il quadro sottolinea il pesante disagio dei malati e degli operatori. Negli ultimi anni 120 infermieri, per incidenti di vario genere, sono entrati in contatto diretto con sangue infetto, o presunto tale. Ogni volta le reazioni psicologiche sono allarmanti. «Sgomento, pianti, paura», dicono gli infermieri da tempo in agitazione per le condizioni di

lavoro nell'ospedale e in attesa di una visita del ministro De Lorenzo, restio a comparire. Per fortuna però nessun danno materiale. Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio epidemiologico della Regione in tutto il Lazio sono stati circa 300 gli incidenti sul lavoro dall'85 al 31 dicembre '89. E, bisogna ripeterlo, nessun operatore si è infettato in seguito ad un incidente. «Noi rileviamo le esposizioni professionali «vere», quelle in cui è possibile prova-

re che il sangue «fonte» era realmente infetto - dice Massimo Arcà, uno degli epidemiologi al lavoro nel settore - Ci risulta che allo Spallanzani fino al dicembre '89 se ne sono verificati 53. Nel caso di esposizione «vera» noi consigliamo di fare immediatamente il test e di sottoporsi a controlli periodici.

Ma l'emergenza Aids non riguarda soltanto i rischi «materiali». Lo spauracchio della malattia, che nella coscienza collettiva riposa come punizione di peccaminose trasgressioni e sembra trasmisibile in maniera incontrollata, turba i delicati equilibri psicologici di chi opera nel settore. «La tensione tra gli operatori è alta anche nei momenti di stallo - dice Massimo Viviani del Coordinamento nazionale operatori malattie infettive - ogni incidente è un dramma, chi di noi ne è rimasto vittima è costretto

ad usare il profilattico e vede stravolti i rapporti familiari. E' una catena di reazioni che porta ad uno stress notevole. Per questo abbiamo chiesto un supporto psicologico, un terapeuta a cui rivolgerci nei momenti di bisogno».

E, di certo, a fugare i timori non è l'efficienza delle strutture. Il personale dello Spallanzani denuncia la fatiscenza degli ambienti: stanze dove l'acqua penetra dagli infissi logori, scarsa e antiquati servizi igienici, mancanza di posti letto che costringe i malati in corsia, carenza di federe, lenzuola, mascherine protettive. In queste condizioni sono stati 68 i morti nel 1989 per sindrome da immunodeficienza acquisita o per infezioni correlate al virus Hiv. Per loro alla tragedia del male si è aggiunta la beffa di una sanità degradata. Il day hospital, pensato come struttura agile per assistere pazienti alle prime manifestazioni del

Per una scuola che riconosca i due sessi e valorizzi le differenze

Per una corretta informazione sessuale

Aderiamo al corteo indetto dal coordinamento romano delle studentesse e degli studenti

Movimento delle ragazze comuniste e Lega studenti medi Fgci



GROPIUS
00165 ROMA - VIA SAN TELESFORO, 7
TEL. 06/6382791

Per la prima volta in Italia lo scatenato Mimo/Clown Americano

JANGO EDWARDS

sarà a Roma per condurre uno Stage dal titolo

«CLOWN TEHORY»

Il centro «Gropius» diretto da Stefania Mazzoni propone «4 giorni di follia» dal 13 al 16 marzo.

Sarà infatti Jango, già fondatore e animatore del Festival of Fools a guidare i suoi allievi in un intenso lavoro di tre ore al giorno sulle tecniche del clown.

Un'occasione unica per conoscere e sperimentare da vicino l'esperienza del più originale e folle fantasista della scena mondiale.

A Roma presso il Centro Italiano Danza - C.I.D. dal 13 al 16 marzo 1990

Abbonatevi a

L'Unità



Si comincia a ripulire dopo l'occupazione?

Si prepara a farlo Lettere. Lunedì a Statistica riprendono le lezioni La «pantera» tratta la «disoccupazione» Oggi decide Scienze politiche

La «pantera» decide la «disoccupazione». Stamattina Scienze politiche, con molta probabilità, approverà una mozione che prevede la «disoccupazione parziale» della facoltà. Ma c'è movimento dappertutto. Lettere si prepara a ridurre gli spazi presidiati dagli studenti, a Statistica da lunedì riprendono le lezioni. Il movimento libera le aule ma, comunque, non smobilita.

FABIO LUPPINO

La «pantera» romana si prepara ad una svolta, e non di poco conto. Nelle facoltà occupate della «Sapienza», in queste ore, si succedono continue riunioni per preparare il movimento ad uscire dall'occupazione senza smobilitare, e senza che si ricostituisca lo status quo ante. I segnali non mancano. Stamattina sarà l'assemblea di Scienze politiche a segnare un passo in tal senso. All'ordine del giorno c'è una mozione, sottoscritta da un numero cospicuo di studenti, in cui si chiede la «disoccupazione parziale» della facoltà. Secondo i firmatari di questa mozione gli studenti dovrebbero rimanere in possesso di due o tre aule e di alcuni mezzi tecnici, come fax, telefono e fotocopiatrici. Si tratta di un documento che rispecchia ampiamente le proposte uscite dall'assemblea di Firenze. E stamattina è molto probabile che Scienze politiche esca dalle forme di occupazione inaugurate il 16 gennaio scorso. Ciò significherebbe la ripresa degli esami quanto prima, forse da lunedì prossimo. Ma su questo si deve pronunciare il consiglio

di facoltà, oltre al senato accademico che mantiene tra le facoltà inagibili per didattica ed esami Scienze politiche, Lettere e il dipartimento di Scienza della terra (ieri tra le facoltà «interdette» si è svolto un summit).

Ma il «dado è tratto» anche a Lettere. Nel pomeriggio di ieri gli studenti hanno preparato un documento in cui preparano la semioccupazione; si mostrano disponibili a lasciare buona parte delle aule occupate finora, per mantenere, però, alcuni spazi che consentano continuità al movimento. Questa «dichiarazione d'intenzioni» sarà sottoposta domani al consiglio di facoltà. «Ma non presenteremo la nostra piattaforma per contrattare qualcosa», precisa una studentessa. Il documento avrà un valore informativo. Ma l'attenzione del consiglio di facoltà potrebbe tramutarsi, anche in questo caso, nella ripresa di didattica ed esami già dalla prossima settimana. L'assemblea di Lettere

discuterà di questa piattaforma a partire da lunedì.

Domani, e per la prima volta nella sua sede naturale, si riunirà il consiglio di facoltà di Architettura. Si tratta di un appuntamento importante, aperto a tutti. All'ordine del giorno ci sono la valutazione delle istanze del movimento e degli strumenti che questo si è dato. «Se ci fosse questa presa d'atto da parte di preside e docenti si determinerebbe un passo avanti fondamentale - dice una ragazza - Da parte nostra c'è la volontà di sbloccare la situazione».

La strategia del dialogo sta vincendo. A Statistica, che per prima è uscita dalla lista dei «cattivi» stilata dal senato accademico, dopo la ripresa degli esami è annunciata anche quella delle lezioni. Il consiglio di facoltà ha fissato per lunedì la ripresa della didattica e tutto ciò permanendo lo stato di occupazione della facoltà. «Sia ben chiaro - afferma uno studente - Noi non siamo inten-

zionati a lasciare quello che oggi abbiamo in mano. E i risultati ci danno ragione. E' vero, però, che da lunedì, giorno in cui cominceremo a confrontarci con le lezioni e i professori che ci chiederanno aule, dovremo fare i conti con una nuova realtà». Sempre a Statistica è stato concesso agli studenti un appello straordinario per il mese di aprile: in cinque giorni verranno recuperati tutti gli esami.

Situazione statica a Geologia e Magistero. Nel primo caso gli studenti, in un comunicato denunciano «la scarsa partecipazione e la poca volontà di dialogo delle altre categorie del dipartimento». Per questo motivo, ieri mattina, per protesta, gli occupanti avevano limitato l'accesso a Scienza della terra solo agli studenti. Ma la protesta è rientrata in poche ore. Magistero discute. La sensazione diffusa è che dalla prossima settimana la pantera «disoccupi» anche qui.